

Le ragioni degli altri

Dissidenza religiosa e filosofia nell'età moderna

a cura di Mariangela Priarolo e Emanuela Scribano

Paradigmi d'eresia: socinanesimo e maomettanesimo tra Inghilterra e Francia

Stubbe, Locke, La Croze, Bayle

Luisa Simonutti

(CNR – Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno, Milano-Napoli, Italia)

Abstract Revisiting the writings of the Socinian tradition and of the most eminent Christian orientalists, La Croze, in *Réflexions historiques et critiques sur le Mahométisme, et sur le Socinianisme*, once again proposes the parallel between the Mohammedan creed and the Socinian creed, as already noted by Hottinger in the second edition of *Historia Orientalis*. The sect of modern Socinians shares with the Mohammedan religion the same syncretic vision and admits a wide tolerance towards non-fundamental articles of faith. In this framework, the theme of antitrinitarianism is woven as the fulcrum of each comparison between Socinianism and Mohammedan religion and one of the affinities of the latter with the unitaires. This study aims to analyze this parallelism, repropounded in Bernard *Cérémonies et coutumes religieuses de tous les peuples du monde*, which – especially in the second half of the Seventeenth century and well beyond the early Eighteenth century – was used to argue on the one hand a heterodox position, tolerant and deist, and on the other to strengthen the apologetics in defence of Christianity.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Le *Cérémonies* e le *Réflexions historiques et critiques sur le Mahométisme, et sur le Socinianisme*. – 3 Uno sguardo all'indietro. – 4 Stubbe, Locke, Leslie. – 5 La *Dissertation* di La Croze. – 6 Conclusione.

Keywords Antitrinitarianism. Socinianism.

1 Introduzione

Con un po' d'ironia, Damaris Cudworth Masham (1658-1708) scriveva, nel 1704, a Jean Le Clerc (1657-1736): «To distinguish Nominal Trinitarianisme from Socinianisme, and Real Trinitarianisme from Tritheisme; and to decide which of these Opinions is best supported by Antiquitie, are matter for you Learned and Knowing Man» (Le Clerc 1994, 3, 445-7).

Le straordinarie pagine delle *Cérémonies et coutumes religieuses de tous les peuples du monde*,¹ di Jean Frédéric Bernard (ca. 1683-1744), arricchite dalle illustrazioni di Bernard Picart (1673-1733), e la *Dissertation* dedicata ai «Fratelli polacchi, conosciuti anche sotto il nome di Unitari, Antitrinitari, Sociniani» appaiono evocative, oltre che per i curiosi distinguo tra sociniani, «esprits forts» e «déisme compliqué» anche per quanto riguarda il singolare paragone tra sociniani e maomettani che diventerà un frequente argomento polemico nell'Europa settecentesca. Particolarmente utile a sollecitare alcune prime riflessioni appare la lunga nota che Bernard dedica al testo di Mathurin Veyssière de La Croze, *Réflexions historiques et critiques sur le Mahométisme, et sur le Socinianisme*.²

2 Le Cérémonies e le Réflexions historiques et critiques sur le Mahométisme, et sur le Socinianisme

Il filo tematico delle *Cérémonies* non consiste in una chiamata all'ateismo ma in una documentata e lucida presentazione storica della nascita e dei rituali delle religioni e delle loro caratteristiche antropologiche e culturali; un'analisi delle religioni che racchiude *in nuce* l'idea comparativista che in quegli anni iniziava ad affermarsi in Europa.

Probabilmente era avvenuto nel 1711, l'incontro tra l'artista e incisore Bernard Picart, che aveva scelto il paese accogliente per chi aveva simpatie riformate, e Jean Frédéric Bernard, erudito stampatore, anch'egli esule, da tempo stabilitosi ad Amsterdam. Tale incontro dette vita a una decennale e intensa collaborazione artistica ed editoriale che iniziò a concretizzarsi nell'autunno del 1720 quando i due personaggi delinearono il prospetto editoriale di un'opera che racconterà a un largo pubblico le cerimonie e le abitudini religiose di tutti i popoli del mondo.

Ce Livre, dont le plan est nouveau, contiendra environ quatre cens feuilles d'Impression, et six cens figures au moins, sans compter les vignettes, qui seront placées à la tête des Dissertations, et autres pareils ornemens. Les sujets qui en font la composition seront éclaircis par des

1 L'opera fu variamente utilizzata e citata nel corso di oltre due secoli. Attualmente è oggetto d'interesse critico da parte di studiosi di diverse discipline poiché essa si colloca al crocevia di una molteplicità di ambiti: artistici, storici, filosofici, religiosi, antropologici. La *Dissertation qui contient la Discipline des Frères Polonais, connus aussi sous les noms d'Unitaires, Antitrinitaires, Sociniens etc.* compare nel tomo 4, vol. 6 delle *Cérémonies et coutumes religieuses de tous les peuples du monde*, 287-322.

2 Le *Reflexions* sono contenute nel volume *Dissertations historiques sur divers sujets*, 1-163.

Discours d'une étenduë raisonnable, où l'Auteur a soin de ne rien avancer qu'il ne puisse garantir par des citations exactes des Savans qui ont écrit sur ces matieres, et des relations les plus estimées. On y insèrera même plusieurs Dissertations entieres; mais on ne s'attachera qu'à celles qui ne seront pas trop longues, et qui seront interessantes: afin de ne pas excéder le plan que l'on se propose. C'est ainsi que l'on fera usage de quelques Ouvrages curieux, devenus rares depuis long-tems. Le Libraire s'engage aussi de son côté à ne donner au Public rien qui ne puisse lui être utile, et à ne faire graver que des Figures instructives et nécessaires, dont le dessein soit beau et correct: car on se propose d'expliquer, et de donner une idée claire des sujets qu'on traite, autant pour le moins que de satisfaire la vûë, qui ne laissera pas d'y trouver son compte; puisque les figures seront dessinées de la main du Sieur Bernard Picart, et autres habiles Maîtres dans le dessein. [...] Comme la Lecture de cet Ouvrage sera aussi agreable qu'instructive; l'Auteur se flate que le Public voudra bien le recevoir favorablement. Des choses, dont très-souvent on n'a que des idées confuses, y seront expliquées avec clarté. L'Escriture et la Peinture se prêteront en cette occasion des secours mutuels et absolument nécessaires.³

Ancora più di Picart, l'esule ugonotto Jean Frédéric Bernard era un convinto critico dello zelo religioso il quale, fanatico e superstizioso, nascondeva sotto i panni dell'ortodossia solo ignoranza e intolleranza. «La force des préjugés sur le peuple est un effet du Fanatisme» scriveva Bernard in uno dei suoi primi scritti, le *Réflexions morales, satiriques et comiques sur les mœurs de notre siècle*,⁴ e proseguiva affermando che «le Fanatisme détruit la Raison, parce que la Raison lui est contraire, rend la Religion cruelle et vemieuse, et la Vertu fausse ou tout au moins equivoque» (Bernard 1716, 261). Per Bernard la religione è dunque una passione e le cerimonie religiose attestano che un certo numero di persone si sono accordate per definire come manifestazione di culto alcuni segni esteriori, come il battesimo fra i cristiani, e prosegue: «chez eux la Religion se borne souvent aux ceremonies, tout comme chez le More et chez le Paien» (Bernard 1716, 260); riflessioni che evocano la definizione, in termini moderni, di una religione naturale e razionale.

Saranno proprio le tavole iconografiche di Picart a diventare un costante punto di riferimento nell'ambito dell'analisi teorica e comparativista nella

3 *Journal des Sçavans*, 69, janvier 1721, 53-8, 55-6.

4 L'opera godette di un'ampia fortuna; apparsa per la prima volta nel 1711 (Cologne, in realtà Amsterdam), cinque anni dopo era già alla terza edizione, corretta e aumentata.

storia delle religioni che si verrà affermando dal Settecento in poi.⁵ Va tuttavia ricordato che Frédéric Bernard - oltre a possedere una stamperia - fu autore di diverse opere critiche e dissacranti come le *Réflexions morales, satiriques et comiques sur les moeurs de notre siècle*, che ebbero tre edizioni (1711, 1713, 1716) e la cui influenza è rintracciabile nelle *Lettres persanes* di Montesquieu. Fu inoltre traduttore dello scritto di Adriaan Beverland *État de l'homme dans le peché original* che, apparso per la prima volta in francese nel 1714, già nel 1740 era alla sua quinta edizione; infine fu autore dell'opera *Éloge de l'Enfer. Ouvrage critique, historique et moral*, che ebbe una fortuna postuma.

Presentando la «Dissertation qui contient la Discipline des Frères Polonais, connus aussi sous les noms d'Unitaires, Antitrinitaires, Sociniens etc.», Frédéric Bernard dichiara «di farsi violenza» («je me fais violence») a nominare Socino (1539-1604) e il socinianesimo e confessa: «je donne qu'en tremblant une idée assez légère des dogmes de cette Hérésie» (Bernard 1736, 287). Tuttavia poche righe più avanti, ricorda, con una lieve ironia, di avere come suo garante l'ortodossissimo teologo Samuel Desmarets (1599-1673) il quale non aveva temuto «di pubblicarsi in compagnia dell'empio Volkelius» (1565-1616) («de s'imprimer en compagnie de l'impie Volkelius»). Nella nota al passo ricordato, Bernard sottolinea che Desmarets aveva pubblicato la sua opera *Hydra Socinianismi expugnata* in tre poderosi volumi seguendo 'pié à pié' l'eretico tedesco e inoltre aveva stampato il trattato di Johannes Volkelius *De vera Religione* «à coté de sa refutation», l'*Hydra Socinianismi* appunto, per combattere l'eresia senza sminuirne la pericolosità.⁶ Prendendo esplicitamente la parola, Bernard precisava: «Je n'entreprendrai pas de voler si haut, et je me contenterai de rapporter en compilateur fidelle les erreurs du Socinianisme» (Bernard 1736, 288) e proseguiva illustrando i punti di fede principali affermati dai campioni del socinianesimo tra cui Aubert de Versé (ca. 1642-1714): il disconoscimento della divinità eterna di Gesù Cristo, la negazione della

5 Cf. Pailin 1984; Finney 1999; Crowther 2002; Masuzawa 2005; Minuti 2009; Hunt, Jacob, Mijnhardt 2010a; Hunt, Jacob, Mijnhardt 2010b.

6 Pierre Bayle (1647-1706) scriveva alla voce «Volkelius» del *Dictionnaire historique et critique*, 467-8: «Ce professeur orthodoxe [Desmarets] voulant réfuter le Systeme des Sociniens, ne souffrit pas que personne le soupçonnât d'avoir afoibli les raisons de son Adversaire. Il les rapporta sans en rien ôter, et il y joint dans les mêmes pages la Réfutation. Par ce moien tous les Lecteurs peuvent mettre en parallèle l'Hérésie et l'Orthodoxie, sans qu'aucun se puisse plaindre que l'Hérésie n'est point là selon tout son poids. Il faut convenir que cette maniere de répondre à son Adversaire est la plus franche, et la plus loiale, qui se puisse pratiquer». Bayle conclude l'elogio del metodo scelto da Desmarets per confutare Volkelius concedendosi uno strale velenoso per il teologo ortodosso sottolineando che sarebbe «une fausse malignité» immaginare che gli stampatori di Groninga avessero preteso che venisse pubblicato anche il testo del sociniano «dans la pensée que le Texte de Volkelius feroit acheter la Refutation quelle qu'elle fût».

trinità che cancella l'unicità e semplicità di dio, il rifiuto del peccato originale che umilia l'individuo e altri aspetti del loro credo.

Ma se non perde occasione per sottolineare che si deve evitare di tollerare questa setta e che autori antichi e moderni avevano condannato il credo sociniano tanto da «fermer la bouche à tous les Antitrinitaires», allo stesso tempo Bernard afferma il suo impegno d'autore: «Les Sociniens ont une discipline: et même cette discipline est digne d'être remarquée» (Bernard 1736, 291) e prosegue esponendo i dettami del credo sociniano proprio avvalendosi principalmente del testo di Volkelius. Conclude infine la prima parte della *Dissertation* riprendendo un passo delle *Réflexions historiques et critiques sur le Mahométisme, et sur le Socinianisme* di La Croze: «quand ils ont passé quelque temps dans cette Secte, ils s'aperçoivent bientôt de leur état chancelant entre le doute et la connoissance [...] Comme des gens qui se noyent, ils s'attachent où ils peuvent. Les uns embrassent le Spinosisme, quelques autres le Papisme, d'autres vont au Judaïsme ou au Mahometisme» (La Croze 1707b, 72), per ribadire anch'egli

Il n'est pas difficile de faire comprendre aux *Rigides*, que tout cela revient nécessairement à un; car qui n'est pas Orthodoxe est indubitablement ou *Juif*, ou *Papiste*, ou *Mahometan*, ou *Spinosiste*, d'où il tombe enfin dans le plus profond de l'Abyme, qui est l'Atheïsme décidé. Au reste il est surprenant que dans un país, où l'on fait avec tant d'art et d'étude d'amples catalogues sur toutes sortes de sujets, l'Auteur, que je viens de citer n'en ait pas produit quelqu'un, où l'on pût trouver ces Sociniens devenus *Spinosistes*, *Papistes*, *Juifs* et *Mahometans*. (Bernard 1736, 302)

Bernard sottolinea ancora tra l'ironico e il sollevato che

la propagation de cette hérésie est presque impossible, et qu'elle raisonne trop pour devoir craindre qu'elle devienne jamais la Religion dominante du moindre Etat. Tout les jours l'expérience nous montre que le raisonnement n'est tombé en partage qu'à une très petite partie du genre humain, et que de la manière dont nous vivons sur la terre, il est moralement impossible que tout le reste des hommes puisse discuter par la force du raisonnement les dogmes qu'il croît. Le hazard et la naissance ne sont aussi que trop souvent l'origine de leur foi. Ainsi le Socinianisme ne sera jamais que le partage de quelques hardis Philosophes. (Bernard 1736, 302)

Infine evoca l'autorità dell'autore della voce «Socin» (nota *H*) del *Dictionnaire* per confermare le sue considerazioni: «*Bayle* dit qu'il n'est propre qu'à certains tempéramens choisis» (Bernard 1736, 302).

Dopo aver dichiarato: «Je ne dirai presque rien ici de l’Arianisme moderne» per le successive venti pagine in folio, Bernard mette al centro della sua riflessione la confutazione degli scritti di Samuel Clarke (1675-1729) sulla esistenza e attributi di Dio e la religione naturale non risparmiando le sue critiche nei confronti del recensore dell’opera di Clarke, Jean Le Clerc. Un filo critico verso quanti affermano, come John Toland (1670-1722), la necessaria ragionevolezza del credo religioso anche di fronte ai miracoli e al dogma trinitario: «Dieu auroit manqué le but qu’il s’étoit proposé en parlant aux hommes, si ce qu’il leur avoit revelé ne s’étoit pas trouvé proportionné à leurs notions ordinaires». Una valorizzazione dell’individualità morale e razionale comune a «l’Arminianisme qui, selon les rigides Orthodoxes fraye le chemin à toutes sortes d’erreurs» (Bernard 1736, 321). Bernard riporta il giudizio senza appello del fronte ortodosso, ma solo dopo aver accuratamente esposto le arditezze del pensiero antitrinitario.

3 Uno sguardo all’indietro

Una storia centenaria se non millenaria è quella del confronto fra ebrei, cristiani e islamici sui testi, sulle fonti sacre e nello studio della lingua araba. Dentro questa storia più recente, vale la pena ricordare Cusano (1401-1464), il quale era convinto che la nozione di trinità e la natura divina del Cristo facessero parte anche della dottrina coranica seppure nascoste sotto espressioni che le velavano. Più volte nei suoi scritti ripete che, in fin dei conti, la diversità tra platonici, ebrei, cristiani e arabi consiste soprattutto in una questione di linguaggio.

Multo melius Arabes capere potunt veritatem hoc modo, quam modo quo ipsi loquuntur Deum habere essentiam et animam, adduntque Deum habere verbum et spiritum.⁷

Cusano ebbe a disposizione fonti islamiche grazie al traduttore spagnolo Giovanni di Segovia (1395-1458) che curò l’edizione trilingue del Corano, in arabo, castigliano, latino. L’interpretazione ‘cristiana’ dell’islam propria di Cusano, esposta nella *Cribratio Alcorani* (1461), testo molto ripreso nel corso del Seicento (Mulsow 2010, 575; Simonutti 2014a) si inserisce nel disegno irenistico della pace universale successivamente affermata anche da Guillaume Postel (1510-81) e riassunta nella formula «una religio in rituum varietate» (Segesvary 1998, 61-2).

Un secolo dopo, Jean Bodin (1529-96), non tanto nella *Methodé* e nella *République*, ma soprattutto nel *Colloquium heptaplomeres* evocava un

7 Il passo di Cusano è citato in Segesvary 1998, 80.

panorama irenistico con la bella figura di Ottavio, l'ottomano convinto monoteista (Berriot 1994, 212); naturalmente ebbero un ruolo centrale i traduttori e gli arabisti del Cinque-Seicento e tra questi Theodor Bibliander (1506-64) e Ludovico Marracci (1612-1700), il canone culturale degli orientalisti seicenteschi quali Jean Henri Hottinger (1620-67), Jacob Golius (1596-1667) Erpenius (1584-1624), Edward Pococke (1604-91) e il gusto antiquario dell'epoca.⁸

Ciononostante si può affermare che l'immagine negativa del maomettanesimo e del Profeta fu, per un secolo e mezzo, l'aspetto preponderante della letteratura che va da Bibliander (*Machumetis Saracenorum principis*, 1543) a Humphrey Prideaux (1648-1724) (*The true nature of imposture*, 1697) dove la religione maomettana era ritenuta volta a volta preconizzatrice, ispiratrice o assimilabile a qualche eresia e impostura, deista o proto-sociniana. Nel 1705, l'abate Pierre Valentin Faydit (1644-1709), nelle sue *Remarques sur Virgile et sur Homère*, scriveva che «la Hollande et l'Angleterre ne tarderont pas à devenir toutes Mahometanes» dato che erano sociniane!⁹

In questo panorama furono importanti le voci dissonanti di Henry Stubbe (1632-1676) e di John Toland, per i quali il Corano e la dottrina islamica furono strumento per corroborare argomentazioni radicali contro dogmatismi e tirannie sia in politica sia in religione.¹⁰ L'opera più rilevante scritta dal repubblicano Stubbe, *An Account of the Rise and Progress of the Mahometanism with the Life of Mahomet and a Vindication of Him and His Religion from the Calumnies of the Christians*, composta probabilmente nel 1671 ma che circolò in manoscritto e fu letta, tra altri, da Charles Blount (1654-1693) e da Toland, ebbe l'ingrato destino di restare inedita fino al 1911.

4 Stubbe, Locke, Leslie

Oltre che con Thomas Hobbes (1588-1679) e James Harrington (1611-1677), Stubbe fu in contatto con John Locke (1632-1704) il quale espresse la propria ammirazione per lo scritto *An Essay in Defence of Good Old Cause: or a discourse concerning the rise and extent of the power of the civil magistrate in reference to spiritual affairs*, pubblicato nel 1659 dal

8 Cf. Tolan 2003, Tommasino 2010, Bevilacqua 2013.

9 Il passo è riportato in Thomson 2010, 120; cf. inoltre Stubbe 2014, 1. Per un quadro generale cf. Elmarsafy 2009.

10 Su Toland cf. i recenti studi ed edizioni della sua opera curati da Champion e in part. Champion 2010; su Stubbe cf. Birchwood 2007 e l'edizione dell'opera di Stubbe a cura di Nabil Matar 2014.

collega di studi al Christ Church College. Stubbe evocava la possibilità di un esteso principio di tolleranza e Locke nella lettera della metà settembre del 1659, pur dimostrandosi prudente di fronte a una idea di tolleranza tanto ampia da comprendere anche i cattolici, si rammaricava che l'autore non avesse proseguito nella descrizione e nel fornire il resoconto storico del regime di tolleranza applicato nel passato o, in tempi più recenti, in nazioni quali la Francia, la Polonia e l'Olanda. Esempi che avrebbero con efficacia persuaso i contemporanei a seguire quelle orme.¹¹ Henry Stubbe era, tra l'altro, il protégé del famoso repubblicano Henry Vane (1613-62); quest'ultimo era il fratello maggiore del fedele monarchico e diplomatico Walter Vane (1619-76) al seguito del quale Locke, partirà in qualità di segretario, nel tardo autunno del 1665, per condurre la missione diplomatica in Brandeburgo; Locke compirà così la sua prima visita sul continente. (Cranston 1957, 81)

Nonostante la simpatia per la posizione tollerantistica di Stubbe, Locke resterà più legato a un'ottica hobbesiana;¹² la lettera che egli inviò a Henry Stubbe nel settembre del 1659 rivela comunque lo spessore delle riflessioni che egli veniva maturando e gli interrogativi che lo avrebbero spinto oltre le posizioni espresse nei suoi primi scritti. In quegli anni, 1660-62, Locke rifletteva sul potere del magistrato civile sulle cose indifferenti (adiafora) in relazione al culto religioso e redigeva due opuscoli in replica alle richieste di tolleranza del teologo non-conformista Edward Bagshaw (1629-71) mentre aveva ancora negli occhi i disordini provocati da quaccheri e anabattisti e il loro dispregio di ogni ordinamento precostituito sia esso religioso, civile o sociale (Harris 1994, 60). Rovesciando l'argomento di Bagshaw secondo il quale un magistrato cristiano non può imporre la propria religione a un ebreo o a un maomettano, e quindi a minor ragione egli potrà imporre dei limiti al proprio correligionario cristiano sulle cose

11 Locke scrive: «The authority of dayly experience that men of different professions may quietly unite (antiquity the testimony) under the same government and unanimously cary the same civill intrest and hand in hand march to the same end of peace and mutuall society though they take different way towards heaven you will adde noe small strength to your cause and be very convinceing to those to whome what you have already said hath left noething to doubt but wither it be now practicable». *The correspondence*, 1, lett. n. 75, 110-1; cf. anche John Locke 1989, 65.

12 Locke si domandava infatti «The only scruple I have is how the liberty you grant the Papists can consist with the security of the Nation (the end of government) since I cannot see how they can at the same time obey two different authoritys carrying on contrary interest espetially where that which is desctructive to ours ith backd with an opinion of infalibility and holinesse supposd by them to be immediatly derivd from god founded in the scripture and their owne equally sacred tradition, not limited by any contract and therefor not accountable to any body, and you know easy it is under pretence of spirituall jurisdiction to hooke in all secular affairs since in a commonwealth wholly Christian it is noe small difficulty to set limits to each and to define exactly where on begins and the other ends». *The correspondence*, 1, lett. n. 75, 111. Sul rapporto Locke-Hobbes si veda Dunn 1969, part. cap. 7.

di minor momento, ossia indifferenti,¹³ Locke si interrogava sul potere di comando del magistrato su cose lecite e indifferenti e comunque non contrarie alla religione.¹⁴ Locke puntualizza che:

Questi riti, questi elementi circostanziali obbediscono certamente a usi così vari e così contrari, presso tutte le genti, che è inutile aspettarsi, inutile cercare nel Vangelo un'unica norma di bellezza identica per tutti. Non riuscirà facile persuadere un abitante dell'oriente o un seguace della religione maomettana ad accettare la fede di un cristiano, che rende il culto al suo Dio a capo scoperto e (come egli stimerebbe) in modo offensivo: questa abitudine, che per essi è insolita, sembrerebbe ad essi un misfatto non più leggero del pregare Dio con il capo coperto, da noi.¹⁵

Nel saggio del 1667 e negli scritti dedicati al tema della tolleranza Locke farà apparire con maggiore chiarezza che la sua posizione tollerante verso i musulmani si applica al piano politico e all'esercizio del culto ma che resta del tutto slegata dal piano dottrinale.

Che io osservi il Venerdì con i maomettani, o il Sabato con gli ebrei, o la Domenica con i cristiani, che preghi con o senza formule, che adori Dio nelle cerimonie varie e pompose dei papisti o nel modo più semplice dei calvinisti, non scorgo nulla in nessuna di queste cose, se esse sono fatte sinceramente e dettate dalla coscienza, che possa di per sé rendermi o il peggior suddito del mio principe, o il peggior vicino per chi è suddito al pari di me.¹⁶

Negli scritti polemici contro il socinianesimo mascherato di Locke e negli scritti di Jonas Proast (ca. 1640-1710) le riflessioni di Locke verranno ritorte contro il filosofo stesso dai campioni dell'ortodossia. Difficile avere certezza se Locke ebbe tra le mani il manoscritto dell'*Account of the Rise and Progress of the Mahometanism* di Stubbe, ma certamente fu un tema che attrasse il suo interesse. Tra le carte lockiane custodite alla Bodleian Library di Oxford è conservata la traduzione inglese redatta da John Greaves (1602-52), del dialogo tra un maomettano e un ebreo;¹⁷

13 «Primo scritto sulla tolleranza», 160; cf. anche 163. Cf. Matar 1991.

14 «Secondo scritto sulla tolleranza», 204.

15 «Secondo scritto sulla tolleranza», 203. Cf. Locke «Primo scritto sulla tolleranza», 175.

16 «Saggio sulla tolleranza», 222. Per un approfondimento si veda Nabil Matar 1991; inoltre Wallace 1984.

17 Bodleian MS Locke c. 27 ff. 3-8, «The Questions of Abdulla Ebn Salam the Jew and answers of Mahomet, written in Arabicke by Abdalla Egn Abbas, and translated into English by J. G.».

Locke fu lettore delle opere filologiche di Hottinger e della sua *Historia Orientalis*; possedeva nella sua biblioteca gli scritti di Paul Rycaut (1628-1700) sull'impero ottomano, il Corano nella traduzione parigina del 1647 e gli scritti polemici di Humphry Prideaux sulla vita di Maometto contro certi cripto musulmani, destinatari degli strali, ossia i deisti e i sociniani. Se cercò di evitare il tema scottante della trinità nei suoi scritti pubblici e di negare a ogni tornante polemico la sua vicinanza al socinianesimo, Locke non sfuggì agli attacchi di uno dei suoi più tenaci detrattori, John Edwards (1637-1716), che volle smascherare le sue idee sociniane. Secondo Edwards la *Ragionevolezza del cristianesimo* era un libro per atei, turchi, ebrei e pagani e per alcuni deboli cristiani,¹⁸ un'opera innegabilmente sociniana in cui la dottrina cristiana veniva descritta in modo tale da essere resa uguale a quella maomettana. Edwards elencava poi le affinità tra turchi e antitrinitari che emergevano dallo scritto lockiano, il disconoscimento della Trinità e della divinità del Messia ecc. in conclusione, la confusione tra i turchi e la cristianità e tra il testo coranico e la bibbia.

Thus he confounds *Turky* with *Christendom*; and those that have been reckon'd as *Infidels* are with him *Christians*. He seems to have consulted the *Mahometan Bible*, which saith, (Alcor. Azoar. 11) *Christ did not suffer on the cross, did not die*; for he and his Allies speak as meanly of *these Articles* as if there were no such thing. The Alcoran often talks (particularly see the *Last Chapter* of it) against Christ's being *the Son of God by Generation*. It is one of the First Principles of *Mahometism* that there is but *One God neither begetting nor begot*. See *Sylburgius's Saracenic*. This is it which our Author drives at when he labours to prove the *Messias* and *the Son of God* are terms synonymous, as you shall hear by and by. This reminds me of that Affinity and Correspondence which hath been between the *Turks* and this Gentleman's Party. *Servetus* (The Trin. L.I) conferr'd notes with the *Alcoran*, when he undertook to fetch an Argument out of it to disprove the *Deity* of our Saviour. It is observable that those Countreys of *Europe* which border on the *Sultan's* dominions, as *Hungary, Transylvania*, etc, abound with *Socinians* and *Antitrinitarians*. (Edwards 1696, 54-5)

Qualche anno dopo, nello scritto *The Socinian Controversy Discussed* - composto di *Lettres* scritte nel 1694 e nel 1697 ma pubblicate a Londra nel 1708 - il prelado anglicano Charles Leslie (1650-1722) denunciava il legame fattuale tra gli unitari inglesi e il mondo ottomano.

¹⁸ Edwards 1700 contiene alla fine del volume il breve scritto «Concerning Socinianism whether it is justly charged upon Mr. Lock» (179-88) in cui analizza i passi lockiani in rapporto ai testi dei sociniani Slichting, Socino, Wolzogen, il catechismo di Raków, ecc.

Prova di questa sinergia era la *Lettera* che gli unitari avrebbero recapitato all'ambasciatore del Marocco Ameth Ben Ameth invitato con grande sfarzo da Carlo II, alla corte inglese, nel 1682.¹⁹ Tra i due paesi le relazioni diplomatiche e mercantili erano da tempo consolidate, ma ciò che fece scandalo fu, non solo il tono deferente della *Lettera* all'ambasciatore, quanto la volontà di mettere in evidenza le affinità dottrinali. Gli unitari inglesi protestavano il loro credo in un solo Dio sovrano che non ammette distinzioni, o pluralità di persone, ed evocavano convintamente molti altri punti di fede che – a detta degli ortodossi – nella parte occidentale del mondo venivano declinate in modo erraneo. Professavano inoltre il loro impegno costante a difendere, con la penna, la fede in un unico Dio sovrano così come Maometto aveva alzato la spada per difendere la fede dalla «idolizzazione cristiana» (Leslie 1708, vii).

All'epistola indirizzata ad Ameth Ben Ameth, Charles Leslie faceva seguire due brevi repliche, in forma di lettera, dove riproponeva i temi della critica canonica che usualmente veniva rivolta contro i sociniani e la dottrina antitrinitaria, arricchita però dal parallelo tra unitari e maomettani:

And now I come to Answer Directly to your Question. And I think, That our *English Unitarians* can in no Propriety, be call'd *Christians*; that they are more *Mahometans* than *Christians*; and greater Enemies to *Christianity* than the *Mahometans*.²⁰

E poco più avanti, sempre nella *Second Letter*, Leslie proseguiva:

And from the Affinity betwixt our *Unitarians* and the *Mahometans* our *Unitarians* do apparently side with the *Mahometans* against the *Christians*; and Represent *Mahometans* as the true *Christians*; and our *Christianity* as mere *Paganism* and *Heathenism*, as I will shew you presently.²¹

La lettera degli unitari tuttavia non venne recapitata all'ambasciatore. In una annotazione di Thomas Tenison, apposta nelle pagine iniziali del manoscritto dal titolo «*Systema Theologiae Sociniana*», tuttora conservato

¹⁹ A questo proposito il chierico racconta: «Yet all this notwithstanding, when so fair an opportunity offer'd as the Presence of the *Morocco* Ambassador and the acceptance he found at Court in the Year 1682. Our *English Unitarians* here in *London* cou'd not Resist the Occasion, but Sent an *Address* to him, by two of their Number, a *Copy* of which I have for Unquestionable hands, and wherein you will see how Gently they Deal with *Mahomet*, and the *Alcoran*, both of which they Vindicate, and prefer to our *Christianity*». Leslie 1708, xxvii. Anche Leslie, 1721, 1, 195-211. Cf. inoltre Champion 1992, 102.

²⁰ Leslie 1708, *The Second Letter puts our English Unitarians to defend themselves. And shews they are not Christians. July 17. 1697*, xxv.

²¹ Leslie 1708, *The Second Letter*, xxvii.

nella residenza ufficiale dell'Arcivescovo di Canterbury, Lambeth Palace, si precisa:

These are the original papers which a Cabal of Socinians in London offered to present to the Embassadour of the King of Fez and Morocco when he was taking leave of England in August 1682. The said Embassadour refused to receive them after having understood that they concerned Religion. The Agent of the Socinians was Monsieur de Verzé. Sr Charles Cottrell, Sen: Mr of ye Cerem: then present, desir'd he might have them; which was graunted; and he brought them and gave them to me Tho: Tenison, then Vicr. of S. Martins in ye Fields, Middl.²²

Nonostante le ripetute assicurazioni di Charles Leslie circa l'autenticità, oltre alla sua rarità, della lettera e del fascicolo di manoscritti che dovevano essere consegnati al diplomatico del Marocco e di cui la *Letter* doveva essere una specie di prefazione, perdurò a lungo la polemica sulla esistenza stessa del documento e sulla fedeltà dell'edizione a stampa curata da Leslie. Nel 1820 rispondendo ai dubbi polemici avanzati da Henry Sewall circa l'autenticità di questi testi, il reverendo Henry Feltus ripercorreva la storia dei manoscritti e ripubblicava la famosa lettera all'ambasciatore per mostrare «the errors of *Socinianism*, or more popularly called *Unitarianism*, as a flat contradiction to the plain principles of Christianity» e con l'intenzione di mettere a disposizione del pubblico documenti storici che dimostravano «that the negotiation attempted between the Unitarians of England and the disciples of Mahomet, is unquestionably true» (Feltus 1820, 4). Feltus evocava poi gli scritti polemici sul tema trinitario intercorsi tra il prelado Samuel Horsley (1733-1806) e il sociniano Joseph Priestley (1732-1804) ancora una volta a riprova del criptomaomettanesimo degli unitari inglesi e del loro emissario Aubert de Versé. Horsley infatti testimoniava di aver comparato la lettera all'ambasciatore Ameth Ben Ameth pubblicata da Leslie con il manoscritto di Lambeth Palace e che esso «is exactly

22 Lambeth Palace Library, London, MS 673. «Systema Theologiae Sociniana», ff. 63. 1682. Traduttore e maestro di cerimonie alla corte di Carlo II, Charles Cotterell donò diversi materiali a stampa e manoscritti a Tenison, divenuto Arcivescovo di Canterbury nel 1694. Oltre ad «An epistle dedicatory to his illustrious excellency Ameth Ben Ameth Embassador of ye mighty Emperor of Fez and Morocco to Charles the 2nd, King of Great Brittain», attribuita a Noël Aubert de Versé, il manoscritto comprende l'«Epistola Ameth Benandala Mohumetani ad Auriacam Principem, Comitem Mauritium, et ad Emmanuelem Portugalliae Principem». Si tratta di una versione riadattata, probabilmente dallo stesso Versé, dello scritto anticristiano di Muhamad Alguazir, *Apología contra los artículos de la ley Cristiana*, URL <http://bdh-rd.bne.es/viewer.vm?id=0000088929&page=1> (2016-01-10). Il manoscritto comprende ancora due pièces: «Animadversiones in praecedentem epistolam» e «Theognis Irenaeus Christiani lectori salutem», entrambi attribuiti a Versé. Cf. Anche Mulsow 2005, part. 57-61 e Brogi, in corso di stampa, XLV.

conformable to the manuscript, without the omission or addition of a single word»²³ (Feltus 1820, 18).

5 La *Dissertation* di La Croze

In questo quadro si innerva il tema dell'antitrinitarismo come uno dei caratteri peculiari della religione maomettana, tema che – soprattutto nella seconda metà del Seicento e ben oltre gli inizi del Settecento – venne utilizzato per argomentare da un lato una posizione eterodossa, tollerante e deista e dall'altra per rafforzare l'apologetica in difesa del cristianesimo: il tema antitrinitario divenne il fulcro di ogni comparazione tra socinianesimo e religione maomettana.

Quali erano le inconfutabili evidenze avanzate da Mathurin Veyssière de La Croze a dimostrazione del «parallele ingénieux du Mahometisme et du Socinianisme»? Nelle *Réflexions historiques et critiques sur le Mahomé-tisme, et sur le Socinianisme*, l'autore promette di riportare brevemente i punti essenziali di questa falsa religione avvalendosi degli scritti dei maomettani e degli orientalisti (La Croze 1707b, 21) come Pococke, Adriaan Reeland (1676-1718), Marracci, Hottinger, Barthélemy D'Herbelot (1625-95), Richard Simon (1638-1712), e degli arabocristiani come Georgius Elmacinus (1205-73), ossia l'unicità di Dio e l'investitura di Maometto quale inviato di Dio. Da questi assunti deriverebbero tutti gli altri aspetti della dottrina come ad esempio la missione profetica.

È a partire da ciò, sottolinea La Croze, che i maomettani si definiscono *unitari*. Prima di avventurarsi nel parallelismo tra maomettani e sociniani egli si sofferma su alcuni racconti storici ricordando che l'Arabia fu in più occasioni paese di rifugio e di libertà e fu la terra dove la religione maomettana si era affermata più con la persuasione che con la violenza dimostrando una saggezza ben superiore a quella della cristianità moderna nell'affrontare alcune piaghe sociali, per esempio condannando l'usura. Lo stesso Maometto – un falso profeta agli occhi di La Croze – viene rappresentato dalle fonti arabocristiane come una persona ricca di talenti naturali, «agreable, poli ... et propre à converser avec tout le monde», insomma un uomo «d'un genie extraordinaire». Dunque sottolinea La Croze, nella confessione di fede maomettana che viene descrivendo, i sociniani non troveranno alcun principio loro estraneo o che possano condannare come erroneo o empio.

²³ Alcuni passi della lettera all'ambasciatore Ameth Ben Ameth pubblicata da Leslie contenenti gli argomenti che identificavano il credo sociniano con la religione maomettana, i riferimenti alle polemiche tra Priestley e Horsley e una lunga lista di autori che potevano essere incorsi in errore, tra cui Bolingbroke e Shaftesbury, Rousseau, D'Alembert e Voltaire, ma anche Hume e Gibbon, Newton e Locke, sono pubblicati in Carne 1815.

Bien plus, je suis persuadé, que s'ils agissent sincèrement, ils doivent convenir que les Mahometans sont Orthodoxes. En effet, ils doivent être tels dans les principes de tous ceux qui ont embrassé la Religion Socinienne. Ces deux sectes se font honneur du nom d'Unitaires; nom che signifie la même chose dans l'un et dans l'autre parti. (La Croze 1707b, 41-2)

Aggiunge che i sociniani non devono sentirsi irritati dall'accusa di avere le medesime idee dei maomettani sulla unicità e unità divine. A sostegno della sua considerazione l'autore chiama in causa più volte Sozzini e riporta i passi della sua risposta a Jacob Wieki († 1597) (ma anche gli scritti di François Dávid (1510- ca. 1579), di Valentin Smalcius (1572-1622) e altri autori ancora) sulla figura del Salvatore, sull'articolo della trinità, e sugli aspetti del credo e delle espressioni di culto. A ulteriore riprova che un articolo di fede come l'unicità di Dio la quale sulle labbra di un cristiano sarebbe un esempio di ortodossia, risulti invece mal compreso dai maomettani, La Croze cita alcuni passi dell'opera di Achmet Benabdalla, *Mohammedica: sive dissertatio epistolaris de veritate religionis Christianæ* (Benabdalla 1700). Pur senza alcuna intenzione di rendere odiosi i sociniani (La Croze 1707, 66) – i quali tuttavia, a suo dire, erano troppo oscillanti tra il «il dubbio e la conoscenza» (La Croze 1707b, 72) – conclude richiamando la loro attenzione verso una possibile esemplarità del credo maomettano:

J'ai mis, ce me semble, dans un assez grand jour le parallèle du Mahometisme et du Socinianisme: je pourrais le pousser plus loin, et même au desavantage de nos unitaires, qui se sont beaucoup plus éloignés de la vérité que le Musulmans, dans les articles de la Creation, de la Science de Dieu, de la Providence, de la Predestination, et de l'état des ames après la mort. (La Croze 1707b, 55)

Ripercorrendo gli scritti della tradizione sociniana e dei più eminenti orientalisti cristiani, emerge il ruolo di fonte privilegiata che ebbe per La Croze – così come per Stubbe, forse per Locke, ma certamente per Bayle – la *Historia Orientalis* di Hottinger la quale contiene verosimilmente per la prima volta un esplicito parallelo tra i punti dottrinari maomettani e quelli sociniani. Nella seconda edizione della *Historia Orientalis*, apparsa nel 1660, Johann Heinrich Hottinger aggiunse un intero capitolo dedicato al parallelo tra i pseudo-cristiani – nome con cui gli arabi definivano i samosatiani, i fotiniani e i moderni sociniani – e la religione maomettana.²⁴

24 Hottinger 1660, 2, 3. Cf. anche Mulsow 2010, Simonutti 2014.

Qui parallelismum inter Socini, hominis a. perfidi deliria, et Muhammedis naenias instituunt, neque à vero abeunt, neque ipsius perniciosissimi authoris spem b. fallunt: ac proinde mirum non est, metuisse viros pios, ne ab orco illa veterum Anti-Trinitariorum revocata dogmata viam Muhammedismo, in ipsis etiam Europae pomœriis struerent. (Hottinger 1660, 361-2)

Secondo Hottinger, la setta moderna e la religione maomettana condividono la stessa visione sincretica e, a parte pochi dogmi fondamentali, ammettono un'ampia tolleranza verso gli articoli di fede non fondamentali. Entrambe le dottrine sono convinte che gli ebrei corromperono il testo veterotestamentario - «certè Tractatu de Scripturae autoritate V. Testamentum elevat eo ipso quod depravatum fit à Judaeis» (Hottinger 1660, 364) - e utilizzano il messaggio evangelico secondo i propri fini deliranti. I sociniani, prosegue Hottinger, mutuarono dalla religione maomettana il proprio antitrinitarismo, risultando tuttavia ben peggiori poiché, a differenza dei maomettani, svisiscono i miracoli del Cristo. (Hottinger 1660, 384) In ogni caso, conclude l'orientalista, i sociniani e i maomettani ritengono che la rivelazione divina sia difettiva e mutila (Hottinger 1660, 386).

Lo scritto di La Croze si avvale dunque di una ricca documentazione per tracciare la nefasta fortuna del socinanesimo: esemplare risulta il racconto del processo contro il pastore protestante tedesco, divenuto antitrinitario e infine convertito all'islam, Adam Neuser (ca. 1530-76): «Mais voici quelque chose de plus fort. On verra dans l'Histoire que je vais rapporter, le Mahometisme marqué par des caracteres d'une évidence à convaincre tout le monde» (La Croze 1707b, 101). Deciso ad abbandonare la terra dei «cristiani idolatri» e a convertirsi al maomettanesimo, Neuser si rivolse con un'epistola al sultano ottomano Selim II per chiedere ospitalità. Probabilmente la lettera non venne mai recapitata al sultano ma cadde nelle mani di Johannes Sylvanus († 1572) e dell'Elettore Palatino Federico III.²⁵ Il lungo processo contro l'eretico e traditore Neuser e la condanna che ne seguì nel 1572 ebbero un'eco straordinaria non solo nell'ultimo quarto di secolo ma riecheggiarono nei secoli successivi attraverso le opere dei commentatori del parallelismo tra musulmani e sociniani, nel *Dictionnaire* di Bayle e negli scritti di Leibniz (1646-1716) fino alle fortunate raccolte di documenti storici pubblicate, su questo tema, nel corso dell'Ottocento.

Narrando la vicenda occorsa negli stessi anni al gentiluomo milanese Gian Paolo Alciati (1515-73), di orientamento anabattista e invisio sia ai cattolici sia ai calvinisti, Pierre Bayle si sofferma sull'affine storia di Neuser, evidenziando i chiaroscuri che anche il racconto più autorevole può nascondere:

25 Per una breve biografia di Neuser cf. Mulsow, «Adam Neuser» 2015, 420-5.

On pourroit soupçonner que cette fable n'a pas eu la Lettre de Théodore de Beze pour son fondement unique, si l'on ne considéroit que légèrement l'Histoire de la Réformation Polonoise; car quand on y voit que l'Auteur, aiant parlé d'un certain Adam Neusserus, qui enfin se vit contraint de s'enfuir à Constantinople, ajoute qu'Alciat avoit eu une semblable destinée, on ne peut gueres penser sinon que la chose est véritable, puis qu'un tel Historien la débite. Mais en examinant de près les paroles de cet Auteur, on trouve que son témoignage se réduit à rien. Voici comme il parle dans la page 200. *Exacto trimestri necesse habebat (Adamus Neusserus) periculo sibi ab exploratoribus Caesaris imminente solum vertere, & Constantinopolim (quam & Alciati fortunam fuisse supra vidimus, adeo Turcae ante Christianos aequitate & humanitate longe sunt!) confugere.* Ces paroles nous renvoient à un endroit précédent: je croi que c'est à la page 109. Or si d'un côté l'on trouve dans cette page que quelques-uns ont écrit que Gentilis s'étoit fait Mahométan, on y trouve aussi de l'autre, que ce furent ses ennemis qui forgèrent cette imposture. C'est sans doute ce qu'a voulu dire le Sieur Stanislas Lubienietzki.²⁶

A conclusione del suo volume La Croze pubblica la *Lettre à l'auteur des Réflexions sur l'origine du Mahométisme* scritta da Leibniz. Il filosofo tedesco ripercorreva le argomentazioni di La Croze sottolineando che i sociniani, pur non ammettendo che Maometto fosse l'inviato di Dio (La Croze 1707a, 170), tuttavia abbracciavano i principi della religione islamica quali il rifiuto della trinità e dell'incarnazione del Cristo e anzi «poussent leur temerité plus loin que les Mahometans dans les points de Doctrine» (La Croze 1707a, 172), poiché in questo modo annichilivano i misteri della religione fino a negare la prescienza divina e l'immortalità dell'anima. Leibniz scriveva inoltre nella *Lettre*:

Je ne m'étonne point du grand progres du Mahométisme. C'est une espece de Deisme joint à la croiance de quelques faits, et à l'observation de quelques pratiques, que Mahomet et ses Sectateurs ont ajoutées, quelquefois assez mal-à-propos, à la Religion naturelle, mais qui n'ont point laissé d'être au gré de plusieurs Nations. (La Croze 1707a, 164-5)

Leibniz riconosce il buon proposito degli eretici italiani e spagnoli di voler riportare il cristianesimo alla purezza originaria, ma innegabilmente il risultato fu il suo annientamento. Agli occhi del filosofo tedesco, tuttavia appare inescusabile la durezza del supplizio inflitto a Serveto il quale dovette essere un uomo d'intelletto straordinario poiché per pri-

26 Bayle 1740, 1, s.v. «Alciat Jean Paul», n. D, 140-1.

mo descrisse la circolazione sanguigna. D'altro canto Leibniz precisa di non volere che un personaggio come Adam Neuser «qui vouloit établir une intelligence entre eux [les Turcs] et les Chretiens Anti-Trinitaires» venga ascritto alla parte protestante (La Croze 1707a, 177). È convinto, insieme a La Croze, della malvagità di chi elude i passi scritturali e, pur ammettendo che «un Athée peut être homme de bien, moralement parlant» (La Croze 1707a, 179), Leibniz conclude la *Letter* affermando che sarebbe un fatto straordinario e una stranezza il ritenere di poter vivere virtuosamente senza Dio.

Il testo delle *Réflexions historiques et critiques sur le Mahométisme, et sur le Socinianisme*, pubblicato per la prima volta nel 1707 a Rotterdam, ebbe fortuna e venne tempestivamente tradotto in inglese e posto a conclusione di un denso volume che raccoglieva la vita e le azioni di Maometto tratte da alcuni autori islamici; ad esse seguivano, tradotte dal latino, le pagine di Adriaan Reeland sulla religione maomettana e la difesa dalle false accuse; completavano il volume il trattato di Bobovius²⁷ sulla liturgia musulmana e le *Historical and critical Reflections upon Mahometanism and Socinianism*.²⁸

6 Conclusione

Non sorprende dunque che questi temi potessero interessare il 'curioso' Frédéric Bernard nei primi decenni del Settecento nei quali era in atto un tentativo di una rilettura più rispettosa del testo coranico e della religione maomettana. Sarà tuttavia necessario attendere la fine del Settecento per vedere apparire studi del Corano, della teologia e della storia dell'Islam più fondati filologicamente.

Va comunque ricordato che rimaneva ben viva la condanna della religione di Maometto, del socinanesimo, del deismo e delle imposture ad essi assimilabili da parte della Chiesa inglese. Forse per questo Claude Du

27 Albert Wojciech Bobowski (1610-75), nome musulmano 'Alī Ufqī musicista, orientalista, traduttore.

28 Titolo dell'intero volume con gli scritti di Reland, Bobovius, La Croze, apparso nel 1712 è: *Four treatises concerning the doctrine, discipline, and worship of the Mahometans: viz. I. An abridgment of the Mahometan religion: Translated out of Arabick into Latin by H. Reland, and from thence into English. II. A defence of the Mahometans from several Charges falsely laid against them by Christians: Written in Latin by H. Reland, and translated into English. III. A treatise of Bobovius (sometime first Interpreter to Mahomet IV.) concerning the Liturgy of the Turks, their Pilgrimage to Mecca, their Circumcision, Visitation of the Sick, &c. Translated from the Latin. IV. Reflections on Mahometanism and Socinianism, translated from the French. To which is prefix'd the life and actions of Mahomet, extracted chiefly from Mahometan Authors.*

Bosc, curatore della versione inglese delle *Cérémonies*,²⁹ decise di escludere numerose pagine dell'imponente edizione francese quali quelle dedicate all'opera di Clarke e in cui il polemistista inglese difendeva l'unicità di Dio. Non compaiono inoltre le pagine dedicate alle argomentazioni di Toland, a cui, pur riconoscendone l'acume, veniva rimproverato il razionalismo erosivo e pieno di assurdità che non risparmiava né cattolici, né luterani, né riformati, né ariani, né sociniani (Bernard 1736, 313). Non erano gli unici tagli presenti nelle pagine della traduzione inglese, tagli che appaiono tuttavia interessanti, come la nota a piè di pagina dedicata al parallelismo tra il socinanesimo e il maomettanesimo argomentato da Veyssièr de La Croze. In questa nota, nell'originale francese della «Dissertation qui contient la Discipline des Frères Polonais, connus aussi sous les noms d'Unitaires, Antitrinitaires, Sociniens etc», Bernard si interrogava, se non fosse frutto di disattenzione critica giudicare una dottrina guardando solo alle stravaganze e alle irreligiosità della parte dei proseliti che esprimono posizioni fanatiche le quali proprio per questo non sono le più invincibili (Bernard 1736, 288; Simonutti 2011).

Lo sguardo di Bernard non era rivolto al divino e alle sue leggi impercetrabili ma alla storia dell'uomo e alla sua idea di divinità; egli intendeva penetrare la presunta mistericità delle credenze e mettere in evidenza come un rito possa apparire bizzarro in modo inversamente proporzionale alla sua comprensione. Non un trattato di teologia, dunque, ma un'opera sulla storia culturale delle religioni. Ma agli occhi del lettore ortodosso della prima metà del Settecento la storicizzazione, la contestualizzazione e la comparazione dei culti religiosi espone nelle *Cérémonies* celavano un disegno fatale: la desacralizzazione della religione cristiana, la delegittimazione dello statuto di verità di ogni credenza e la distruzione del sentimento religioso nel cuore degli uomini.

Nella Inghilterra post-tolandiana l'impatto polemico del parallelismo tra il socinanesimo e il maomettanesimo probabilmente non scuoteva più la curiosità né le coscienze o piuttosto il traduttore in lingua inglese aveva preferito offrire una lettura istruttiva e di intrattenimento, utile universalmente e di conseguenza lontana dalle asperità critiche e dagli interrogativi che avevano agitato le menti dei filosofi, dei teologi, dei filologi e degli artisti del Seicento.

29 Bernard 1733-39.

Bibliografia

- Bayle, Pierre (1740). *Dictionnaire historique et critique*. 5ème éd. 4 voll. Amsterdam.
- Benabdalla, Achmet (1700). *Mohammedica: sive dissertatio epistolaris de veritate religionis Christianæ [...] in qua infidelium illorum Objectiones insulsissimæ plenissime exponuntur*. Altdorf: Ch. Wagenselum Jun.
- Bernard, Jean Frédéric (1714). *État de l'homme dans le peché original*. Imprimé dans le Monde.
- Bernard, Jean Frédéric (1716). *Reflexions morales satiriques et comiques sur les moeurs de notre siecle*. 3 éd. Amsterdam: J. Frédéric Bernard.
- Bernard, Frédéric; Picart, Bernard (éds.) (1723-37). *Cérémonies et coutumes religieuses de tous les peuples du monde, représentées par des Figures dessinées de la main de Bernard Picart, etc.* 7 voll. Amsterdam: Jean Frédéric Bernard.
- Bernard, Frédéric; Picart, Bernard (éds.) (1733-39). *The ceremonies and religious customs of the various nations of the known world: together with historical annotations, and several curious discourses equally instructive and entertaining*. [...] 7 voll. London: William Jackson.
- Bernard, Frédéric; Picart, Bernard (éds.) (1736). «Dissertation qui contient la Discipline des Frères Polonais, connus aussi sous les noms d'Unitaires, Antitrinitaires Sociniens etc.». *Cérémonies et coutumes religieuses de tous les peuples du monde, représentées par des Figures dessinées de la main de Bernard Picart, etc.* 7 voll. Amsterdam: Jean Frédéric Bernard, 287-322.
- Bernard, Jean Frédéric (1759). *Éloge de l'Enfer. Ouvrage critique, historique et moral*. 2 voll. La Haye: P. Gosse junior.
- Berriot, François (1994). *Spiritualités, hétérodoxies et imaginaires: études sur le Moyen Age et la Renaissance*. Saint-Étienne: Publications de l'Université de Saint-Étienne.
- Bevilacqua, Alexander (2013). «The Qur'an Translation of Marracci and Sale». *Journal of the Warburg and the Courtauld Institutes*, 76, 93-130.
- Bibliander, Theodor (1543). *Machumetis Saracenorum principis vita ac doctrina omnis, quae et Ismahelitarum lex, et Alcoranum dicitur*. Bâle: Johann Oporinus.
- Birchwood, Matthew (2007). «Vindicating the Prophet. Universal Monarchy and Henry Stubbe's Biography of Mahommed». *Prose Studies*, 29, 1, 59-72.
- Broggi, Stefano (2016). *Saggio introduttivo a Noël Aubert de Versé [1687]. Le tombeau du socinianisme*. Roma: Storia e Letteratura.
- Bulman, William J. (2015). *Anglican Enlightenment. Orientalism, Religion and Politics in England and its Empire 1648/1715*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Carne, Robert Harkness (1815). *A Series of Letters [reprinted from the Exeter and Plymouth Gazette] in refutation of the Socinian heresy. With an appendix, containing Scripture proofs, etc.* Exeter: E. Woolmer.
- Champion, Justin (1992). *The Pillars of Priestcraft Shaken. The Church of England and its Enemies, 1660-1730.* Cambridge: Cambridge University Press.
- Champion, Justin (2010). «I remember a Mahometan story of Ahmed Ben Edris': Freethinking use of Islam from Stubbe to Toland». *Al-Quantara*, 31, 2, 443-80.
- Cranston, Maurice (1957). *John Locke, a biography.* London; New York: Longmans; Green.
- Crowther, Paul (2002). *The Transhistorical Image: Philosophizing Art and Its History.* New York: Cambridge University Press.
- Cusano, Nicola (1461). «Cribratio Alcorani». Bibliander, Theodor (1543), *Machumetis Saracenorum principis vita ac doctrina omnis, quae et Ismahelitarum lex, et Alcoranum dicitur*, Bâle: Johann Oporinus, 21-6.
- Daniel, Norman (1960). *Islam and the West: The Making of an Image.* Edimbourg: The University Press.
- Desmarets, Samuel (1651-62). *Hydra Socinianismi expugnata, sive Johannis Volkeli Misnici De vera Religione, (ut falsò inscribuntur) libri quinque.* Groningae: Joannes Nicolaus, Franciscus Bronchorstius.
- Dunn, John (1969). *The Political Thought of John Locke: an Historical Account of the Argument of the Two Treatises of Government.* Cambridge: Cambridge University Press.
- Edwards, John (1696). *Socinianism Unmask'd...* London: J. Robinson and J. Wyat.
- Elmarsafy, Ziad (2009). *The Enlightenment Qur'an. The Politics of Translation and the Construction of Islam.* Oxford: Oneworld.
- Feltus, Henry I. (1820). *Historical Documents and Critical Remarks on Unitarianism and Mahometanism. In Reply to Henry D. Sewall.* New York: William A. Mercein.
- Finney, Paul C. (ed.) (1999). *Seeing Beyond the Word: Visual Arts and the Calvinist Tradition.* Grand Rapids (Michigan): Eerdmans Publishing Co.
- Harris, Ian (1994). *The Mind of John Locke: a Study of Political Theory in Its Intellectual Setting.* Cambridge; New York: Cambridge University Press.
- Hottinger, Johann Heinrich (1660). *Historia Orientalis quae ex variis orientalium monumentis collecta.* Zurigo: J.J. Bodmer.
- Hunt, Lynn; Jacob, Margaret; Mijnhardt, Wijnand (eds.) (2010a). *Bernard Picart and the First Global Vision of Religion.* Los Angeles: Getty Publications.
- Hunt, Lynn; Jacob, Margaret; Mijnhardt, Wijnand (eds.) (2010b). *The Book That Changed Europe. Picart and Bernard's Religious Ceremonies of the World.* Cambridge (MA): Harvard University Press.

- Journal des Sçavans* (1721). Tome LXIX, janvier.
- La Croze, Mathurin Veyssière de (1707a). *Dissertations historiques sur divers sujets*. Rotterdam: R. Leers.
- La Croze, Mathurin Veyssière de (1707b). «Reflexions historiques et critiques sur le Mahometisme, et sur le Socinianisme». *Dissertations historiques sur divers sujets*. Rotterdam: Reinier Leers, 1-163.
- Le Clerc, Jean (1987-1997). *Epistolario*. A cura di Maria Grazia e Mario Sina. 4 voll. Firenze: L.S. Olschki.
- Leibniz, Gottfried Wilhelm (1707). «Lettre de Monsieur de Leibniz à l'Auteur des réflexions sur l'origine du Mahométisme». La Croze, Mathurin Veyssière de, *Dissertations historiques sur divers sujets*. Rotterdam: Reinier Leers, 164-81.
- Leslie, Charles (1708). *The Socinian Controversy Discussed*. London: G. Strahan.
- Leslie, Charles (1708). «The Second Letter puts our English Unitarians to defend themselves. And shews they are not Christians. July 17. 1697». *The Socinian Controversy Discussed*. London: G. Strahan.
- Leslie, Charles (1721). *The theological works. In two volumes*. London: W. Bowyer.
- Lewis, Bernard (1994). *Islam and the West*. Oxford: Oxford University Press.
- Locke, John (1961) *Scritti editi e inediti sulla tolleranza*. A cura di Carlo Augusto Viano. Torino: Taylor.
- Locke, John (1976-1989). *The correspondence*. Ed by E.S. de Beer. Oxford: Clarendon Press, 8 voll.
- Locke, John (1989). *Sulla tolleranza*. A cura di Carlo Augusto Viano. Bari: Laterza.
- Loop, Jan (2008). «Johann Heinrich Hottinger (1620-1667) and the 'Historia Orientalis'». *Church History and Religious Culture*, 88(2), 169-203.
- Loop, Jan (2013). *Johann Heinrich Hottinger: Arabic and Islamic Studies in the Seventeenth Century*. Oxford: Oxford University Press.
- Masuzawa, Tomoko (2005). *The Invention of World Religions, or, How European Universalism Was Preserved in the Language of Pluralism*. Chicago: Chicago University Press.
- Matar, Nabil (1991). «John Locke and the 'turbanned nations'». *Journal of the Islamic Studies*, 2(1), 67-77.
- Matar, Nabil (2014). *H. Stubbe and the Beginning of Islam*. New York: Columbia Press.
- Milner, John (1700). *An Account of Mr. Lock's Religion, out of his own Writings and his own words*. London: J. Nutt.
- Milner, John (1700). «Concerning Socinianism whether it is justly charged upon Mr. Lock». *An Account of Mr. Lock's Religion, out of his own Writings and his own words*: London: J. Nutt, 179-88.

- Minuti, Rolando (2009). «Comparativismo e idolatrie orientali nelle Cérémonies religieuses di Bernard e Picart». *Rivista storica italiana*, 121, 3, 1028-72.
- Mulsow, Martin (2001). *Die drei Ringe: Toleranz und clandestine Gelehrsamkeit bei Mathurin Veyssière La Croze (1661-1739)*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Mulsow, Martin (2005). «The 'New Socinians': intertextuality and cultural exchange in late Socinianism». Mulsow, Martin; Rohls Jan (eds.), *Socinianism And Arminianism: Antitrinitarians, Calvinists, And Cultural Exchange in Seventeenth-century Europe*. Leiden; Boston: Brill, 49-78.
- Mulsow, Martin (2010). «Socinianism, Islam and the Radical Uses of Arabic Scholarship». *Al-Quantara*, 31, 2, 549-86.
- Mulsow, Martin (2015). «Adam Neuser». David, Thomas David; Chesworth, John A. (eds.), *Christian-Muslim Relations. A Bibliographical History: Volume 7. Central and Eastern Europe, Asia, Asia and South America, 1500-1600*. Leiden; Boston: Brill, 420-5.
- Pailin, David A. (1984). *Attitudes to Other Religions. Comparative Religion in Seventeenth- and Eighteenth-Century Britain*. Manchester: Manchester University Press.
- Prideaux, Humphrey (1697). *The True Nature of Imposture Fully Displayed in the Life of Mahomet with a Discourse Annexed for the Vindicating of Christianity from This Charge Offered to the Consideration of the Deists of the Present Age*. London: William Rogers.
- Reeland, Adriaan (1705). *De religione Mohammedica*. Utrecht: G. Broedelet.
- Reland, Adriaan; Bobovius, Albertus; La Croze, Mathurin Veyssière de (1712). *Four treatises concerning the doctrine, discipline and worship of the Mahometans: viz. I. An abridgment of the Mahometan religion: Translated out of Arabick into Latin by H. Reland, and from thence into English. II. A defence of the Mahometans from several Charges falsely laid against them by Christians: Written in Latin by H. Reland, and translated into English. III. A treatise of Bobovius (sometime first Interpreter to Mahomet Iv.) concerning the Liturgy of the Turks, their Pilgrimage to Mecca, their Circumcision, Visitation of the Sick, &c. Translated from the Latin. IV. Reflections on Mahometanism and Socinianism, translated from the French. To which is prefix'd the life and actions of Mahomet, extracted chiefly from Mahometan Authors*. London: J. Darby for B. Lintott and E. Sanger.
- Russell, Gül A. (1994). «The impact of 'Philosophus autodidactus': Poccocke, John Locke and the Society of Friends». Russell, Gül A. (ed.), *The arabick interest of the natural philosophers in seventeenth-century England*. Leiden: Brill, 224-65.

- Sarrió Cucarella, Diego R. (2014). *Muslim-Christian Polemics across the Mediterranean: The «Splendid Replies» of Shihab al Din al Quarafi (d. 648/1285)*. Leiden: Brill.
- Segesvary, Victor (1998). *L'Islam et la Réforme: Étude sur l'attitude des Réformateurs Zurichoises envers l'Islam 1510-1550*. San Francisco: International Scholars Publications.
- Simonutti, Luisa (a cura di) (2014a). *Religious Obedience and Political Resistance in the Early Modern World Jewish, Christian and Islamic Philosophers addressing the Bible / Obbedienza religiosa e resistenza politica nella prima età moderna. Filosofi ebrei, cristiani e islamici di fronte alla Bibbia*. Thurnhout: Brepols.
- Simonutti, Luisa (2014b). «Bayle e la Bibbia. Tra David e Mahomet». Simonutti, Luisa (a cura di), *Religious Obedience and Political Resistance in the Early Modern World Jewish, Christian and Islamic Philosophers addressing the Bible / Obbedienza religiosa e resistenza politica nella prima età moderna. Filosofi ebrei, cristiani e islamici di fronte alla Bibbia*. Thurnhout: Brepols, 393-412.
- Simonutti, Luisa (2011). «Inquietudine religiosa e relativismo critico nell'iconografia di Bernard Picart». Geuna, Marco; Gori, Giambattista (a cura di), *I filosofi e la società senza religione*. Bologna: il Mulino, 257-300 + 8 tavv.
- Stubbe, Henry (1659). *An essay in defence of the good old cause, or A discourse concerning the rise and extent of the power of the civil magistrate in reference to spiritual affairs.: With a præface concerning [brace] the name of the good old cause. An equal common-wealth. A co-ordinate synod. The holy common-wealth published lately by Mr. Richard Baxter. And a vindication of the honourable Sir Henry Vane from the false aspersions of Mr. Baxter*. London.
- Stubbe, Henry (2014). *An Account of the Rise and Progress of the Mahometanism with the Life of Mahomet and a Vindication of Him and His Religion from the Calumnies of the Christians*. Edited by Matar Nabil. New York: Columbia University Press.
- Sylburg, Friedrich (1595). *Saracena sive Moamethica....* Heidelberg: H. Commelini.
- Thomas, David; Chesworth, John A. (eds.) (2015). *Christian-Muslim Relations. A Bibliographical History: Volume 7. Central and Eastern Europe, Asia, Asia and South America, 1500-1600*. Leiden; Boston: Brill.
- Thomson, Ann (2005). «L'Europe des Lumières et le monde musulman. Une alterite ambiguë». *Cromohs*, 10, 1-11.
- Thomson, Ann (2010). «L'article 'Unitaires' de l'Encyclopédie». Leca-Tsiomis, Marie (éd.), *Diderot, l'Encyclopédie & autres études. Sillages de Jacques Proust*. Ferney-Voltaire: Centre international d'étude du XVIIIe siècle, 119-28.

- Tolan, John (2003). *Les Sarrasins: l'Islam dans l'imaginaire européen au Moyen Âge*. Paris: Aubier.
- Tommasino, Pier Mattia (2010). «Nota bibliografica. Traduzioni del Corano». *Al-Quantara*, 21, 2, 647-52.
- Volkelius, Johannes (1630). *De vera religione libri quinque, quibus praefixus est Johannis Crelli Franci liber de deo et ejus attributis*. Raków: Sebastianus Sternacius.
- Wallace, Dewey D. Jr. (1984). «Socinianism, Justification by Faith, and the Sources of John Locke 's *The Reasonableness of Christianity*». *Journal of the History of Ideas*, 45, 1, 49-66.